

Nuova occupazione grazie all'apertura di siti archeologici e artistici che rischiavano di essere dimenticati per sempre

L'altra Sanità, dove l'arte crea lavoro

Viaggio a San Gaudioso insieme ai ragazzi della coop "La Paranza"

LUCA FORTIS

Il ponte che collega la reggia di Capodimonte al centro di Napoli si affaccia sul rione Sanità come un balcone di un palazzo popolare sulla strada. Guardando giù si ha una vista spettacolare sulle cupole, i palazzi e le strade dell'antico quartiere che brulicano di persone. Sembra quasi la scena di un antico presepe. Nessun artista avrebbe saputo rendere meglio questo mondo antico e moderno allo stesso tempo. Sotto, il rione Sanità si racconta, quasi si offre a chi intenda attraversarlo senza spaventarsi per i ben tristi casi di criminalità organizzata e cronaca nera. Ma il quartiere non è solamente questo, è anche voglia di rinascere e un patrimonio storico artistico che, da qualche tempo, porta turisti da tutto il mondo a scendere nelle sue viscere.

Una storia vincente figlia anche del lavoro della Cooperativa Sociale la Paranza, nata da un gruppo di ragazzi locali, grazie anche all'aiuto del parroco della Basilica di Santa

La Sanità prende il nome dai miracoli attribuiti alle tombe

Maria alla Sanità, **Don Antonio Loffredo**.

Il gruppo di giovani ha dato lavoro a più di una ventina ragazzi e ha permesso, cooperando con altre organizzazioni, la riapertura di molti monumenti del quartiere. Conta, inoltre, archeologi, restauratori e storici dell'arte che si occupano dello studio, della supervisione e del restauro degli affreschi e dei mosaici presenti nelle tante catacombe della zona, che fin dall'età antica era una valle sacra in cui venivano sepolte le persone. **Giovanni Maraviglia**, presidente della cooperativa, racconta che "l'obiettivo primario è quello di valorizzare l'enorme patrimonio storico artistico presente nel Rione Sanità. Dal 2006, anno di costituzione della cooperativa - prosegue - i turisti che vengono nel quartiere sono passati da 5mila a 80mila, segno tangibile che il rione è un luogo ancora tutto da scoprire".

Grazie al lavoro dei ragazzi della Paranza nel 2006 sono state riaperte le catacombe di San Gaudioso. Nel 2008 hanno anche vinto il bando storico-artistico della **Fondazione Con il Sud**, che ha permesso l'apertura delle catacombe di San Gennaro.

Nella valle scoscesa, in antichità, erano molti gli ipogei ellenistici e paleocristiani, come quelli di San Gennaro e San Gaudioso. La zona venne chiamata "Sanità" proprio perché ritenuta incontaminata e salubre grazie alle proprietà miracolose attribuite alla presenza delle tombe dei Santi.

Il rione si sviluppò nel XVII secolo, diventando l'area prescelta da nobili e borghesi napoletani per le proprie dimore. Era infatti sulla strada che collegava il centro della città alla Reggia di Capodimonte. Quando Napoleone e Murat costruirono un collegamento diretto, il Ponte della Sanità, per semplificare il passaggio delle persone che andavano a Capodimonte, che in questo modo non dovevano più scendere e risalire la tortuosa valle in cui era cresciuta la Sanità, il quartiere decadde e si chiuse in se stesso.

Le catacombe di San Gaudioso, da sole valgono un viaggio nelle viscere del quartiere. Qui, tra il 451 e il 453 dopo Cristo, fu sepolto il vescovo di Abitini in Tunisia, fuggito dall'invasione dei vandali che lo volevano convertire all'arianesimo. Il luogo della sepoltura diventò presto oggetto di culto. Ma la storia che rende davvero specia-

le questo posto avviene molto più tardi. Nel basso medioevo infatti le catacombe erano state abbandonate a causa di frane e del trafugamento delle reliquie di San Gennaro, da parte del principe Sicone I, che le portò a Benevento, da cui scaturì lo spostamento delle spoglie degli altri santi, compreso **San Gaudioso**, all'interno delle mura.

La catacombe vennero riscoperte nel XVI secolo, dopo il ritrovamento di un affresco della Madonna del V-VI secolo, che da allora venne chiamata la Madonna della Sanità. Si tratta della più antica raffigurazione di Maria in Campania. Dopo questo avvenimento i nobili di Napoli decisero di farsi seppellire a San Gaudioso, utilizzando una tecnica molto curiosa che rende questo luogo unico. I cadaveri, come in molti luoghi, venivano posti in nicchie, chiamate scolatoi, per perdere i liquidi. Questo sia per motivi igienici, sia per il poco spazio a disposizione per le sepolture nelle catacombe. Per accelerare il percorso, che poteva durare anche un anno, intervenivano gli "schiattamuorti" che avevano il macabro compito di bucherellare il corpo per facilitare la fuoriuscita dei liquidi. Di solito erano persone molto povere e già malate. Ma quello che rende unico questo sito è quello che avveniva dopo. I teschi venivano murati nelle pareti delle catacombe, sotto veniva affrescato il resto del corpo, generalmente con gli abiti e gli attrezzi del mestiere che rappresentavano la posizione sociale del defunto. Questo perché i frati domenicani, che all'epoca curavano il sito, pensavano che la testa fosse la parte più importante del corpo poiché sede dei pensieri. Purtroppo i teschi vennero tagliati a metà, si pensa forse nella seconda guerra mondiale, quando le catacombe divennero un rifugio antiaereo.

Gli affreschi furono realizzati da **Giovanni Balducci**, che rinunciò al compenso pur di essere sepolto tra gli aristocratici nelle Catacombe di San Gaudioso.

Le pitture con i teschi, di aristocratici, sia di sesso maschile, che femminile, presentano

La poesia "A livella" di Totò si ispira a San Gaudioso

motti come "oggi a me, domani a te" o in cui si ricorda che la vanità, la ricchezza e la sapienza del presente, non impediranno un domani di diventare polvere. Si racconta che **Totò**, originario della Sanità e frequentatore delle catacombe, ispirandosi a un affresco scrisse la poesia "A livella".

In questi anni, l'associazione la Paranza, ha

dato anche avvio a una campagna di raccolta fondi per i siti da restaurare nel rione Sanità, chiamata "Teniamo in Vita il Passato". Nel quartiere sono poi nate altre cooperative che collaborano con la Paranza, come il bed&breakfast "Alla Casa del Monacone", l'impresa dei fabbri Iron Angels e l'Officina Talenti, ragazzi che hanno pitturato, creato l'impianto elettrico, le pedane per i disabili e i cartelli per i non vedenti all'interno delle catacombe.

Le vie della Sanità brulicano gente che si muove nella valle scoscesa come un torrente che corre verso il mare. Un'acqua spesso tempestosa che sta facendo però da vivaio a nuove generazioni che non smettono di combattere per il loro futuro nel quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi della cooperativa lavorano come guide turistiche

Giulia Lopes mostra ai turisti un particolare delle catacombe di San Gaudioso sotto la Basilica di Santa Maria alla Sanità



Le ossa dei nobili murate e affrescate nel XVII secolo

Un rito unico al mondo: dopo la "scolatura" i teschi venivano murati perché i domenicani li consideravano la sede del pensiero



**Sacro e profano si fondono
lungo i muri del quartiere**



Murales a Santa Maria



Anime purganti in una piccola edicola votiva



Street Art alla Sanità



Tra passato e futuro

L'area è oggi
una delle nuove
mete turistiche
di Napoli



Antonio Della Corte



Antonio e i turisti stranieri

Arte da salvare

Parte la raccolta
fondi per i siti
da restaurare
nel rione Sanità

